

Calendario Liturgico dal 11 al 18 Settembre 2022



Parrocchia di Burcei Nostra Signora di Monsevrato



† Domenica 11 Settembre Domenica XXIV	ORE 08,00	Solinas Gio Maria
	ORE 09,45	Santa Messa per tutti i ragazzi
Lunedì 12 Settembre Feria della XXIV settimana	ORE 18,00	Santo Rosario
	ORE 18,30	Meloni Antonina (1° Ann)
Martedì 13 Settembre S. Giovanni Crisostomo, vesc. e dott., memoria	ORE 18,00	Santo Rosario
	ORE 18,30	Lobina Laura (3*° m.)
Mercoledì 14 Settembre Esaltazione della Santa Croce, festa	ORE 18,00	Santo Rosario
	ORE 18,30	Melis Ferdinando
Giovedì 15 Settembre Beata Maria Vergine Addolorata, memoria	ORE 18,00	Santo Rosario
	ORE 18,30	Monni Antonio (6° m)
Venerdì 16 Settembre Ss. Cornelio, papa, e Cipriano, vescovo, memoria	ORE 18,00	Santo Rosario
	ORE 18,30	Ad Mentem
Sabato 17 Settembre Feria della XXIV settimana	ORE 18,00	Santo Rosario
	ORE 18,30	Zuncheddu Esterina Battesimo: Concas Aurora
† Domenica 18 Settembre Domenica XXV	ORE 08,00	Maria Nina - Vittorio
	ORE 09,45	Zuncheddu Ernesto - Emilia

Settimana dal 11 al 18 Settembre 2022

XXIV Domenica del tempo ordinario 11 Settembre 2022

(Lez. Fest.: Es 32,7-11.13-14; Sal 50; 1Tm 1.12-17; Lc 15,1-32)

La follia di Dio

Scribi e farisei non reggono l'operato di Gesù e il loro risentimento assume i tratti della mormorazione.

Era inaccettabile che chi si riteneva figlio di Dio non prendesse le distanze da chi aveva abbandonato da tempo la casa e il cuore del Padre. Non è, forse, vero che uno dei modi per affermare la propria appartenenza è il bisogno di rimarcare i tratti di chi è escluso?

Tutto quello che Gesù ha compiuto e ha detto attesta, invece, che si prendono le distanze da Dio tutte le volte che lo si colloca sul piedistallo della separazione. E così, con la pretesa di rendere culto a Dio, non si fa altro che bruciare incenso a una propria immagine di Dio.

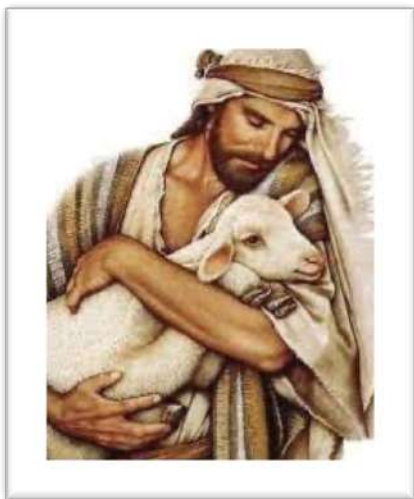
Quello che ci racconta oggi il Vangelo non riguarda il percorso che deve fare un peccatore per vivere una vita retta, quanto piuttosto il cammino che chi si ritiene giusto deve compiere per scoprire la misericordia e arrivare a gioire per ciò che è gioia di Dio. Il cuore della parabola sta proprio nell'invito a fare festa: «Rallegratevi con me». E questo è possibile solo se tu scopri chi è e come è Dio veramente, cosa che solo il Figlio suo può rivelare. La parabola, infatti, non è narrata per pubblicani e peccatori, ma per farisei e scribi: sono loro che fanno fatica ad accettare una tale rivelazione. I primi non ne hanno bisogno: si sono già raccolti intorno a Gesù per ascoltarne l'insegnamento.

Il Dio rivelato da Gesù patisce le assenze, non si rassegna alla perdita, soffre per l'abbandono. E per questo narra un esempio che ha del paradossale: «Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca

di quella perduta, finché non la ritrova?». Noi non faticheremmo a rispondergli: «Nessuno di noi, Signore». Vale davvero la pena rischiare tutto quando non hai neppure la certezza di trovare ciò che hai smarrito e col rischio di non ritrovare più ciò che hai lasciato? Solo un folle oserebbe tanto, solo Dio: egli, infatti, non calcola e per questo raggiunge l'uomo nei suoi smarrimenti, lo scova dove si è cacciato. Anche a fronte dell'evidente fallimento, Dio non si pente di averci messi al mondo, per nessuna ragione. E quando ci ritrova, Dio non esegue una sentenza ma offre una nuova opportunità: lasciarsi portare in spalla. Chi mai si sarebbe aspettato tanto, di non essere neppure costretto a ripercorrere a piedi il cammino a ritroso? E' proprio dell'amore, infatti, caricarsi il peso dell'altro.

Dio è tenace nella ricerca, ostinato, come ci ricorda l'atteggiamento del pastore. Non solo: è addirittura meticoloso nel tentativo di ritrovare, come ci attesta ciò che fa la donna che spazza e mette a soqquadro la casa finché non trova ciò che ha smarrito.

Finché non la ritrova. Io valgo davvero se Dio non ha mai smesso di cercarmi e valgo in modo unico tanto che se mi perdo, Dio non si dà pace. L'economia di Dio non ammette "perdite inevitabili" o "danni collaterali". Il dono d'amore per tutti passa attraverso la cura di uno solo. Anzi, è proprio l'attenzione all'uno che dice la larghezza del cuore. Questo è il caso in cui poter dire: uno vale per tutti. Proprio la sua volontà di ritrovarmi restituisce il prezzo della mia dignità: valgo il dono del Figlio. Da non credere!



...egli disse loro questa parabola: «Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta".. (Lc15,1– 32)

O Signore, ora che il dolore, la tristezza e la trepidazione pesano sul mio cuore, guidami -con la chiarezza della fede- a trovare in Te l'aiuto e il conforto.

Lo Spirito Santo mantenga in me la certezza di essere tuo figlio aiutandomi ad accettare dalla tua mano tutti gli avvenimenti.

Persuadimi che Tu, Padre, li fai servire al mio bene e, rispettando la libertà umana, ricavi sempre il bene dal male.

Fa che nella certezza del tuo amore io trovi risposta a quelle domande che superano la sapienza umana.

Io possa sentire, sulla mia strada dolorosa, il tuo passo sicuro che non mi abbandona.

Credo in Te, o Signore, perchè sei la verità.

Spero in Te perchè sei fedele.

Amo Te perchè sei buono.

